

RENATO NICOLINI STEFANIA SEVERI ANTONIO DEL GUERCIO
ANTONIO FRASCANI PAOLO MORELLI CARLO SARJANO SILVESTRO

ALBERTO GASPARRI



Soglie dell'Anima Soul's Thresholdes

*Una espressione d'Arte Contemporanea
romana, trasteverina, clandestina*

*A contemporary expressiveness of Art
romana, trasteverina, underground*

FESTINA LENTE
AFFRETTARSI LENTAMENTE

Associazione per l'Arte e la Cultura

ALBERTO GASPARRI SOGLIE DELL'ANIMA - SOUL'S THRESHOLDES ROMA MMXI

*"Esplorando non vo mai disperando...
... per lasciare l'opinione e raggiungere
il Pensiero"*

ALBERTO GASPARRI

Soglie dell'Anima

Soul's Thresholdes

*Una espressione d'Arte contemporanea
romana, trasteverina, clandestina*

*A contemporary expressiveness of Art
romana, trasteverina, underground*

Roma - Maggio MMXI

interventi

RENATO NICOLINI

STEFANIA SEVERI

ANTONIO DEL GUERCIO

ANTONIO FRASCANI

PAOLO MORELLI

CARLO SARJANO SILVESTRO

a cura di:

ENZO PERILLI

edizione

ASSOCIAZIONE CULTURALE FESTINA LENTE

Opera in Copertina: SOGLIA DI PUREZZA



Minuta del Manifesto elaborato nel 1970 a New York City recentemente ritrovata nello Studio di Alberto Gasparri

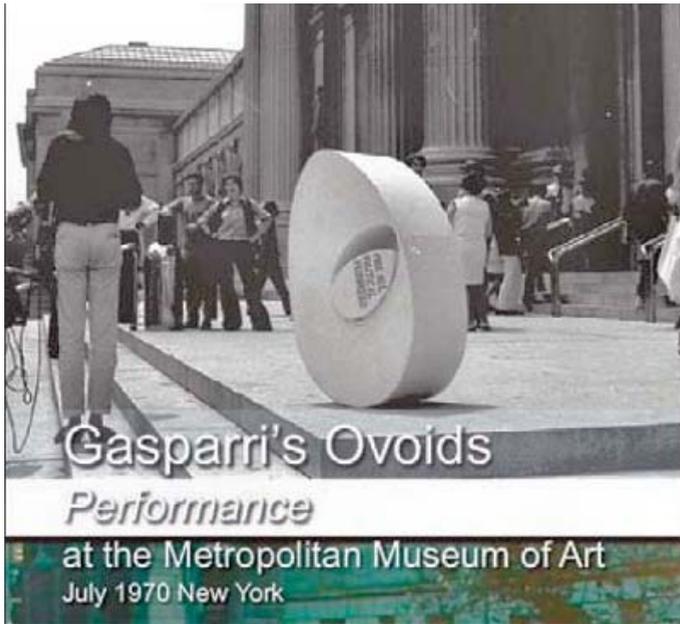
MANIFESTO - NEW YORK CITY 1970

di Renato Nicolini

Commuove rileggere il testo (recentemente ritrovato) del Manifesto di Alberto Gasparri per la sua azione perfettamente sessantottina e molto da dandy (più Lord Brummell che Andy Wahrol) senza cravatta (Lord Brummell le annodava senza guardarsi allo specchio) sulle scalinate del Metropolitan Museum of Art di New York. Un'utopia di oggetti artistici (Ovoidi) liberi, liberati dal Museo dove sono imprigionati e condannati a diventare, contro la propria volontà, strumenti del mercato e del

“Il linguaggio nuovamente ridotto al grado zero dei suoi quadri dove, il taglio di Fontana diventa taglio dipinto ed il colore, anche se minimale, si appresenta comunque alla sensualità di Kupka piuttosto che all'astrazione di Mondrian”

potere. Disposti invece liberamente sulla scalinata, aperti alla vita e al suo rumore. Come sembra lontano quel tempo, a distanza di poco più di quarant'anni, in cui era possibile immaginare il mondo liberato alla radice da mercato e da merci. Associa all'azione di Gasparri la mia esperienza del 1963, quando mi ero trovato - giovane studente d'architettura



all'Avana dei primi anni della rivoluzione, una città in cui tutte le sere si ballava per le strade e circolavano macchine americane scassate, senza porte. Noi partecipanti al Secondo Incontro Internazionale degli Studenti d'Architettura avevamo voluto iniziare il nostro documento conclusivo con le solenni parole: "Primo dovere dello studente d'architettura è combattere l'imperialismo americano". Era venuto, inatteso, per concludere i nostri lavori il "Che" Guevara. Per prima cosa aveva deposto le pistole. "Non si parla portando le armi". E poi, a voce molto

bassa, l'opposto di Fidel, qualcosa che obbligava al silenzio per poterlo ascoltare, invece di lodarci per la nostra determinazione, come (ingenuamente) ci aspettavamo, aveva iniziato un complesso discorso per farci capire l'importanza della tecnica. Insomma, per un architetto, era forse più importante saper costruire "belle case per i più". Così il "Che" ci invitava ad andare più in fondo con le nostre riflessioni. Se vogliamo cambiare il mondo, bisogna cominciare non dagli avversari ma da noi stessi: siamo ancora sensibili alla vita, all'arte, alla verità? Sappiamo ritrovarle nella grande confusione di folla, d'immagini, di conformismo, che ci circonda? Alberto nel '68 a New York, dove era stato mandato da Giulio Carlo Argan, si interroga sulla condizione dell'artista. Da ragazzo di Trastevere, abituato a preferire la riflessione alla meraviglia. Partendo dalla scomoda verità che "essere un artista, significa vendersi alla classe dirigente" significa essere inquadrati, organizzati, venduti, comprati.

La disgregazione morale corrisponde alla disgregazione dei valori culturali, da cui si può uscire liberando gli oggetti artistici, in uno scambio da gente libera a gente libera. Qualcosa di meno complesso di quello che si potrebbe pensare, che si può realizzare semplicemente cambiando il proprio punto di vista.

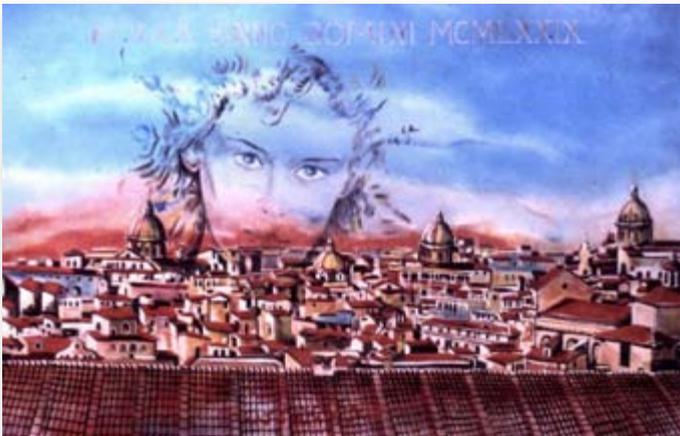
Alberto Gasparri è un artista che trova la sua originalità nella contraddizione, nella sensibilità all'ambiente che lo spinge a reazioni istintive, piuttosto che ad un astratto codice linguistico separato dalle passioni. La forma tra astratta ed organica degli



Presenze Romane - Olio su tela - 1980

A lato
Stanza segreta sul Mediterraneo
Olio su tela 1989

Tetti di Roma - Anno Domini MCMLXXIX - Olio su tela 1979



Ovoidi convive con l'osservazione attenta della realtà, quasi pop, del periodo americano. La mitologia delle sue cavalle e della stanza segreta del Mediterraneo con l'osservazione dei tetti di Roma e col linguaggio nuovamente ridotto al grado zero dei suoi quadri intorno al 2000, dove il taglio di Fontana diventa taglio dipinto ed il colore, anche se minimale, si apparenta comunque alla sensualità di Kupka piuttosto che all'astrazione di Mondrian. Artista clandestino non perché si nasconde, ma perché la grana grossa della cultura contemporanea, facilmente ingannata dai meccanismi della comunicazione, non riesce più a vederlo. L'artista artigiano, che non si affida alla macchina e non trova nulla già fatto, può così credere di essere diventato invisibile. E gode, senza complessi né paure, della libertà di movimenti e di pensiero che questa invisibilità gli dona.





Sopra: Natura morta esposta a Parigi a firma Garry - Olio su tela - 1959

Sotto: Three Generations - Olio su tela - 1977



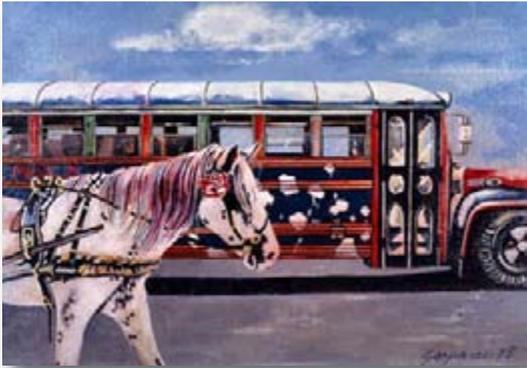
ALBERTO GASPARRI... OLTRE LA SOGLIA

"opere non astratte nel concetto diffuso del termine, ma realtà oggettive offerte nella loro essenza"

di Stefania Severi

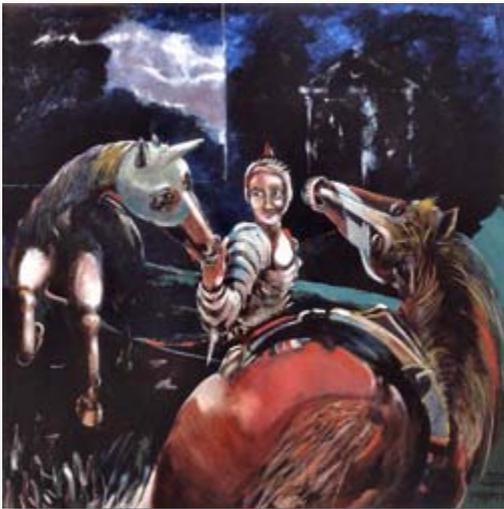
Da sempre Gasparri concepisce il suo fare arte come oggettivazione di una personale riflessione sull'identità, sui ruoli e sui valori fondanti dell'individuo.

Ad iniziare dalla prima personale a Parigi nel 1959 per giungere all'oggi si percepisce, nella sua opera, il tentativo di risposta agli eterni interrogativi: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Il percorso è articolato e laborioso, sempre alla ricerca del nuovo senza però tradire la sua formazione culturale di matrice rinascimentale. Partito dalla pittura di nuova figurazione Gasparri, tra gli anni Sessanta ed i Settanta, approda a forme sintetiche con materiali vari quali cartoni, tele strap-pate, collage con i quali dà vita a situazioni performative problematiche. L'impatto con la società americana, nel frattempo, lo porta a meditare sui temi del viaggio, del cammino e dell'incontro con l'altro: sono i dipinti e le grafiche di "An American way of live", dedicati al poeta Jack Kerouac. Il ritorno in Europa è segnato da una indagine profonda sulle radici culturali del vecchio continente che lo induce ad investigare nel mito, alla ricerca costante della risposta ai suoi interrogativi. Nascono così



Sopra: An American way of live - Olio su tela - 1972

Sotto: Redire in Templum - Olio su tela - 1982



i cicli dedicati ai cavalli, agli elmi, ai cavalieri ed alla mitologia greca, quest'ultima analizzata in una serie di opere dal titolo emblematico "Il Mediterraneo". Nel mito, sia quello classico che quello cavalleresco, Gasparrini individua i temi universali della bellezza, del coraggio, della fama, dell'amicizia, dell'onore. La ricerca continua, mai interrotta, e alla fine degli anni Ottanta l'artista si ritira "agli Orti", aprendo uno studio proprio a Via degli Orti d'Alibert ed entrando in una dimensione quasi campestre, pur nel cuore di Trastevere a Roma. In tale ambiente e col sostegno dell'età matura, l'esigenza della riflessione profonda diventa un imperativo categorico nella vita di Gasparrini che pone a definizione di sé l'indicazione di "artista clandestino", inteso come artista deciso a non accettare i compromessi delle leggi del mercato dell'arte e le derive ideologiche. Preferisce, ai frequentatori delle gallerie, gli amici che lo vengono a trovare agli Orti. Illustra i libri degli intellettuali che stima. Pubblica agende in cui accompagna l'elemento pittorico con le riflessioni. "Esplorando non vo mai disperando" scrive nell'Agenda dell'anno 2000 dedicandola al Beato Beat, cui pone il sottotitolo "... per lasciare l'opinione e raggiungere il Pensiero". Sono gli anni in cui Gasparrini inizia a realizzare gli "orizzonti". Sono orizzonti marini ma anche di deserti e di laghi, ora infuocati dal sole al tramonto, ora resi nitidi dal rosa dell'alba, ora stagiati nell'azzurro del cielo. Gli orizzonti erano già presenti nelle opere dedicate al Mediterraneo, ma erano ancora

legati alla storia per la presenza di statue, colonne e mosaici. Negli orizzonti degli anni Duemila la componente storico-mitica scompare mentre emergono gli elementi nella loro assoluta: la terra, l'acqua, l'aria ed il fuoco solare. È come se Gasparri sentisse il bisogno di sottrarsi dall'esigenza narrativa per adire alla sintesi che inevitabilmente può essere resa possibile solo attraverso il simbolo. E progressivamente negli orizzonti svaniscono gli elementi connessi col tempo atmosferico e la linea, in una orizzontalità assoluta, è resa visibile da due elementi cromatici contrapposti. È questo il cammino che ci porta alle odierne "Soglie". Sul tema l'artista inizia a riflettere nel 2008. Non a caso una delle prime "Soglie" è quella "Clandestina". Quest'opera stigmatizza il ruolo che Gasparri artista assume nei confronti della società in cui vive: usando i materiali, tra cui la tela di lino ed i pigmenti ad olio, ed i procedimenti esecutivi tipici della tradizione, riafferma la propria identità anche se, rispetto ai media attuali, si pone, ancora una volta, come clandestino. La grande differenza tra l'orizzonte e la soglia è nel diverso impatto psicologico, dandosi l'orizzonte come qualcosa di lontano e di difficilmente raggiungibile, mentre la soglia è vicina e invita ad un atto volitivo immediato. Inoltre, sotto il profilo compositivo, all'orizzontale si sostituisce la verticale, due linee simboliche che rappresentano la prima la stasi, la quiete e quindi anche la morte, la seconda la tensione intellettuale e spirituale. È bene anche sottolineare che queste opere

non sono astratte nel concetto diffuso del termine, ma realtà oggettive offerte nella loro essenza. Che compito si assume Gasparri con queste opere? La risposta ci viene dalle sue stesse parole affidate alla citata agenda: "L'artista è colui che esplora la solitudine scoprendo soglie e luoghi dove è celato il senso dello spazio e la misura del tempo." Ma poiché spazio e tempo danno forma alla vita, che non è altro che lo spazio di una azione che inizia e termina, queste opere sono altrettante riflessioni sulla vita stessa.

La "Soglia della vita" è carne palpitante.

La "Soglia della fede" è trascendenza ed aspirazione al divino, come indicano l'azzurro e l'oro. La "Soglia del destino" si apre drammaticamente su una luce indefinita. I dipinti della "Soglia" costringono il fruitore ad interrogarsi sulle proprie capacità a spingersi oltre quei limiti che l'artista, provocatoriamente, lascia intuire.





Sopra: Letture a Central Park, Periodo americano - Olio su tela 1977

A Pag.19: Luogo Mediterraneo - Olio su tela - 1983

PER ALBERTO GASPARRI, OGGI

di Antonio Del Guercio

Di Alberto ricordo tappe diverse all'interno di un'evoluzione segnata sempre da intensità. Intensità di sguardo diretto se, tra le immagini che mi vengono in mente, in una stagione americana egli si volse al mondo metropolitano e all'iconosfera urbana in immagini nelle quali appariva una fusione tra circoscrizione esatta delle apparenze e sottile evocazione di animata vita quotidiana.

All'opposto di quelle ormai antiche immagini dalle quali ci separa l'ampio corso suc-

"All'opposto di quelle ormai antiche immagini dalle quali ci separa l'ampio corso successivo della ricerca di Gasparri, appaiono ora queste Soglie, tutte insediate in profondità entro il territorio dell'anima"

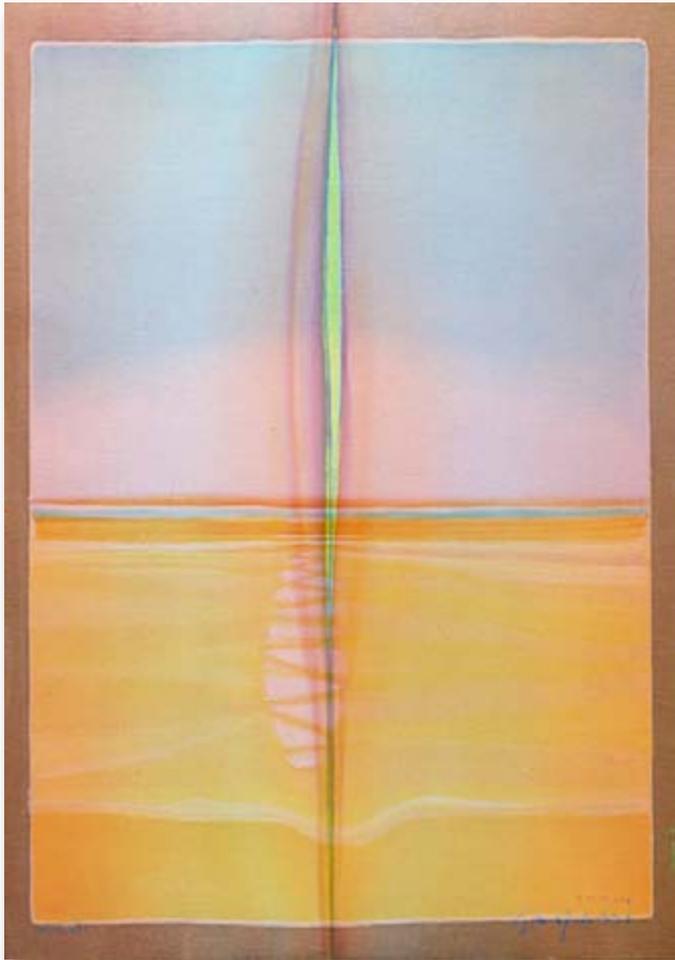
cessivo della ricerca di Gasparri, appaiono ora queste Soglie, tutte insediate in profondità entro il territorio dell'anima.

In un campo che non rinvia ad una rappresentazione di oggetti concreti, ma che pur palpita di allusa vitalità nella vibrazione dei segni che lo definiscono, un tema figurale di separazione o di squarcio qualifica diversamente ogni singola Soglia, in una serie di connotazioni emotive diverse. In verità, la separazione o lo squarcio che aprono il campo d'ognuna di queste opere



Sopra: Periodo americano - Olio su tela - 1974

non rimandano ad un qualche tema di gestualità, fra i non pochi che l'arte contemporanea ci ha proposto e ci propone. Direi che qui siamo invece di fronte ad una sorta di chiamata, meditata e sofferta, a penetrare entro i nodi intimi d'una psicologia inquieta. Gasparri accoglie, direi, l'attenzione del riguardante, accompagnandola verso gli strati più intimi della propria soggettività vissuta, e lo fa senza declamazione, consegnandosi al nostro sguardo, autorizzandoci dunque a conoscere quell'intimità con un calore invitante. Ogni fase del corso artistico di Gasparri è stata segnata da caratteri specifici, da dati espressivi che ogni volta rivelavano una sua volontà di esplorare possibilità nuove, senza subire il lavoro precedente come una remora, o come il luogo d'una cifra obbligatoria. Se tuttavia cerco nelle sue diverse modalità espressive le note permanenti, non esiterei a indicare tra di esse quelle d'un tema di fraternità. Voglio dire che sempre in Gasparri l'immagine include un invito. O, per meglio dire, si fonda anche su una fiducia nei confronti del riguardante, sulla speranza forte che la verità dell'opera, anche nelle sue più comprese o segrete strutture emozionali e mentali, trovi riscontro nella disponibilità aperta degli sguardi che su di essa vengono posati. Molte altre cose possono essere dette su queste Soglie, ma quella di una sorta di Convito fraternamente convocato attorno ad esse segna con una forza per me evidente l'appello che esse rivolgono ai nostri sguardi.



IL PUDORE DELLE PORTE DELL'ANIMA

di Antonio Frascani

In questa ultima produzione Alberto Gasparri ci sembra assumere la parte dell'umile discepolo di Eschilo quando, nei Sette contro Tebe, fa esclamare alle vergini del coro, inorridite dall'avanzare spaventoso degli eserciti degli alleati di Polinice verso la città di Cadmo:

*“vedo la polvere
che si leva fino al cielo
parla muta, ed è sicura
e verace messaggera”*

Gasparri, con il pudore e l'incertezza che talvolta l'arte assume, fa intravedere “ciò che non si vede, ma che c'è e che costituisce addirittura il compito dell'uomo che, a detta di Keats, parla del mondo e della vita come della valle del Fare Anima”.

Quella stessa anima che tutta la cultura occidentale, e in primis la pratica clinica e la psicoanalisi, ha analizzato, frammentizzato e razionalizzato fino all'inverosimile.

Alberto Gasparri non descrive l'anima, né la sua profondità, e né rifiuta lo spirito analitico che vuole impadronirsene: si limita ad accennare, con pudore appunto, alla possibilità che ognuno possa intravedere, attraverso le porte orizzontali e verticali, ciò che, se fosse visto e/o rappresentato, spaventerebbe chiunque.

Egli sembra indicare, in queste folgoranti fessure, la via dell'immaginale e all'immaginale, come Jung stesso aveva già indicato.

Dunque una possibilità per tutti, che l'arte propone e dispone, anche attraverso una intuizione empatica che, sfuggendo alla maledizione del potere eccessivo della ragione, scivola leggera sulle variazioni cromatiche proposte da Alberto, che preannunciano all'arcobaleno dell'anima.

E l'uso dei colori, talvolta convergenti, talvolta divergenti, sembra essere la proposta principale dei quadri esposti, la loro legge. Così dichiara Lionello Venturi: "Un pittore lavora coi suoi occhi, il suo sentimento, la sua fantasia. Tutte le regole della scienza, per esempio la prospettiva, o della morale, o della religione per dirigere la fantasia dell'artista sono assurde e risultano in errori; ciascun pittore che sia un autentico artista crea la propria legge, che è buona per lui, generalmente cattiva per gli altri e a cui nessuno è obbligato a sottrarsi. Sapere dunque come si guarda un quadro non significa aver imparato qualche bel trucco, significa essere liberi da ogni regola al fine di mettere in rapporto immediato la nostra fantasia con quella dell'autore del quadro... capire l'intimo rapporto tra linee, forme e colori e il sentimento e la fantasia dell'artista significa intendere non solo l'attività propriamente artistica, ma l'intera attività umana del pittore". Ed ecco che l'atto epifanico della

combinazione cromatica di Gasparri ci appare come l'impronta attuale della sua personalità di cui si possono accettare qualsiasi forma e contenuto purché sia la sua forma e il suo contenuto. Ed allora ci si pone una domanda: perché porre l'anima al centro dell'interesse pittorico? Essa non viene descritta, né analizzata, come già facevamo osservare, ma solo intravista. Forse perché questo è il nuovo compito dell'arte contemporanea: rivelare la finitezza del mondo, cioè dei suoi limiti.

"L'arte contemporanea è un'arte accecata. Non solo ha perso il contatto con il reale, ma soprattutto ha smarrito la capacità di vedere..." così scrive Paul Virilio nell'Arte dell'accecamiento denunciando... la deriva dell'arte contemporanea, figlia delle nuove tecnologie, ossessionata dal culto della performance e persa nell'oceano delle immagini, reali e virtuali, in cui oggi tutti noi navighiamo. Nei secoli passati l'arte era dominata dall'estetica dell'apparizione: infatti l'immagine nasceva e prendeva forma a partire da un supporto materiale: oggi l'oggetto reale scompare, sostituito dalla televisione che propone la visione virtuale come reale mentre il reale, l'oggettivo diventa invisibile. Siamo passati dall'arte sostanziale all'arte accidentale, un'arte figlia dell'inatteso e dominata dall'assenza.

L'omologazione e il consenso sono dappertutto nella società. Anche l'arte contemporanea è dominata da un conformismo estetico che favorisce un nuovo accademismo, figlio dei mer-

cati e della corsa alla spettacolarizzazione; quella del denaro è una nuova forma di iconoclastia che distrugge l'arte, attraverso la filiera dello scambio e del potere.

Dunque rinunciare all'arte? O addirittura annunciare la morte dell'arte di hegeliana memoria?

Certamente no. Ma dare un nuovo compito all'arte, proposto dallo stesso Virilio: "In una società dove l'otticamente corretto si sovrappone al politicamente corretto, non c'è spazio per artisti e pensatori. Non resta allora che l'autoemarginazione: un'artista deve guardarsi dalla celebrità, deve restare anonimo e solitario. La grandezza della povertà deve essere contrapposta alla grandezza della potenza. L'arte reale, non quella virtuale dei mercati, ha bisogno dell'anonimato e della povertà".

Dunque ogni artista deve diventare clandestino, senza patria, perché solo così può tentare di dare una nuova missione all'arte. Un'arte non più fondata sul binomio vedere/potere, ma, in nome del principio di responsabilità caro a Hans Jonas, sul binomio vedere/sapere.

Ci sembra allora che le "porte dell'anima" di Alberto Gasparri siano un coraggioso tentativo di contrapporsi all'acceramento in cui la pittura e l'arte sta sprofondando.

L'ATTESA ABBAGLIANTE

di Paolo Morelli

Cominciamo con un tentativo di definizione: l'anima è quella cosa che non sta da nessuna parte, o forse sta da nessuna parte, in ogni caso è dapper-tutto. E non è solo un gioco di parole, l'anima. Nonostante i non sempre risibili tentativi di identificazione, non ha luogo l'anima, e questo e solo questo le permette di non essere avvertita razional-mente, divisa, scomposta, esaminata, studiata, le permette di continuare a funzionare sempre, anche dove e quando sembra non esserci più spazio per lei e ci sentiamo inanimati, incapaci di reagire a una visione del mondo che appare solo banale o spaventosa. Gli specialisti, e ce ne sono di ogni tipo, l'anima non la capiscono, neanche quelli che sono preposti a farlo, i cosiddetti specialisti dell'anima, e non perché sono particolarmente scarsi, ma perché si occupano di quello che sta da qualche parte, quello che non sta da nessuna parte non lo

Dopo aver attraversato Roma e New York, il sogno cavalleresco e le spiagge del mito, Gasparri giunge alle soglie dell'anima e rimane abbagliato. Decide di fermarsi a contemplare, di restare sulla soglia del luogo-che-non-c'è, per ritemparsi come artista e come uomo

possono capire. Difatti a chi si azzarda a parlare dell'anima consigliano lo psichiatra, come se l'anima stesse nella testa. Ed è meglio così, perché quando gli specialisti si renderanno conto che le malattie nascono tutte lì ormai, sono malattie dell'anima cioè di ciò che non sta da nessuna parte, allora io temo che loro che sono cocciuti si riuniranno in un consorzio e arriveranno a studiarne il trapianto addirittura, quella vecchia di anima per una nuova costruita da loro. Ma poi, quella vecchia dove la butteranno? Si faranno discariche apposta, con tanto di cartello giallo come per le centrali atomiche?

Per questo ci sono malattie nuove ogni giorno e si moltiplicano, malattie insensate che non si sa da dove vengono perché vengono da lì, ogni giorno se ne sente parlare e, per adesso, le chiamano psicosomatiche.

Dunque l'anima è il luogo che non c'è, il luogo del mistero, vale a dire quello che ci tiene in vita. E l'assassinio del mistero da parte delle presunte certezze porta con sé solo molta presunzione, quella presunzione che ha portato alla sparizione degli ignoranti per esempio. Una volta c'era chi si sentiva ignorante, aveva forse dei sensi di colpa al riguardo e il desiderio di migliorarsi, oggi gli ignoranti sembrano scomparsi dalla faccia della terra, o almeno da questa parte di terra.

All'anima si possono applicare tante categorie, colori o attributi, si può giocare a cantarla, musicarla, dipingerla tanto nulla

la può spiegare. Nell'apparente inutilità di questo esercizio nasce ogni volta l'arte, sta lì la sua funzione misteriosa e cerimoniale che dura da che mondo è mondo. L'arte vera è fallimentare, come ripeteva ossessivamente Beckett "Fallire sempre, fallire ancora, fallire meglio". Questa è l'arte che ha a che fare con l'anima del mondo, il resto fa parte dell'ormai strafamosa cultura della morte, e abituarcisi, come abbiamo fatto, è abituarsi al fiato della morte. Difatti l'arte non progredisce, solo procede riacciandosi a una tradizione che reinventa, rivitalizza. Così, fra i suoi topoi, il Luogo-che-non-c'è è il luogo principe, ricercato e ricordato mille volte in ogni tempo, come un gesto liturgico e cerimoniale appunto, un atto di devozione a quello che tiene le cose in vita e funziona se nessuno ne sa niente, una specie di servizio segreto per il mondo.

Dopo aver attraversato Roma e New York, il sogno cavalleresco e le spiagge del mito, Gasparri giunge alle soglie dell'anima e rimane abbagliato. Decide di fermarsi a contemplare, di restare sulla soglia del luogo-che-non-c'è, per ritemperarsi come artista e come uomo e indicare l'unico luogo capace di tanto, se cercato e pur fallito ogni volta, capace di ridare senso e vigore, animo appunto. A quel punto uno specialista direbbe che se il luogo non c'è o è dap-pertutto non ci può essere nemmeno la soglia, e noi che abbiamo pazienza gli spiegheremmo che stiamo parlando di elaborazione fantastica, vale a dire anche il

procedimento che sta alla base di ogni atto conoscitivo, si salta dal noto all'ignoto per mezzo delle proiezioni e delle proporzioni fantastiche da che mondo è mondo. O meglio si saltava, ora che la fantasia è ridotta a una sorta di vacanza low-cost il risultato è da una parte la paralisi logica, dall'altra un'arte servile, svaccata, senz'anima. Un'arte che per darsi un contegno ha bisogno di ostentare serietà, e ostentare serietà è una malattia endemica come la leptospirosi, perché la serietà vera è quella dei bambini quando giocano, loro hanno la necessaria attenzione e dedizione. Nel ritentare sempre lo stesso oggetto o lo stesso tema, non c'è qui infatti quel tipo di ossessione moderna che viene spacciata per rigore artistico, appare invece come un tentativo di abbandono dell'esigenza contingente al fine di centrare l'attenzione sull'essere-nello-spazio, e qui sia lo spazio che l'oggetto che esiste sono quelli dell'elaborazione fantastica. Da quelle fessure esce o entra lo spirito vitale, non c'è alcun bisogno di superare la linea d'ombra, è sufficiente contemplarla. La scelta è descrittiva ma nel suo dispiegarsi pure narrativa (Gasparri conosce bene la tendenza naturale al narrare come punto di condivisione e di ascolto, come sa chiunque si siede con lui a parlare).

Ma il fermarsi del pittore sulla soglia del luogo-che-non-c'è, è anche l'epoché messa in pratica, la sospensione del giudizio, la quale però non può essere voluta dalla coscienza razionale

altrimenti non sospende un bel niente, ma deve avvenire per volere della coscienza del corpo, da una sapienza di mani che per prima cosa, come primo gesto rituale, montano la tela. E montare la tela può voler dire montare il vento della fortuna, a volte, coi tempi giusti. Poi si trovano i colori, si inventano anch'essi ogni volta, con la loro grana che simula l'indicibile. Come dice Alberto: "L'arcobaleno si mostra colorando il cielo, a volte appena sopra il primo appariscente se ne vede un altro con toni di colori più smorzati, vi è un terzo arcobaleno appena sopra i due, ma non si vede mai...". E da lì in poi il significato cambia ogni volta perché nel frattempo la tua vita sta facendo esperienza, ed è sempre diversa. Lo spazio sulla tela è la realtà come viene esperita dalla coscienza, e la coscienza non è totale se non comprende e unifica, nell'esperienza, soggetto e l'oggetto, le mani e i colori, l'intento quasi devozionale dell'artista e la visione che prende corpo davanti a lui. Qui sta per me il valore e la forza di questi quadri, oserei dire la virtù, e virtù in questo caso vuol significare qualcosa di immanente, che scaturisce da sé dato che era insito, già si trovava lì ed è bastato smuovere un po' le cose per rimetterla in funzione. Esattamente come si dice della virtù calmante di una pianta, o come la scuola salernitana chiamava le zuppe, che bastava metterle sul cucchiaino e sprigionavano il loro potere, corroborante, salutare o curativo o quello che serviva al momento, in quello stadio della malattia..

Soglie dell'Anima

Olio su tela e su carta

SOGLIA CLANDESTINA
Olio su carta - cm.42x30 - 2010

*"Siamo tutti clandestini. Clandestini del cuore.
Tutte le persone che hanno un altrove e
qualcosa di estraneo a loro stessi,
in questo senso tutti noi lo siamo"*
Eliette Abécassis

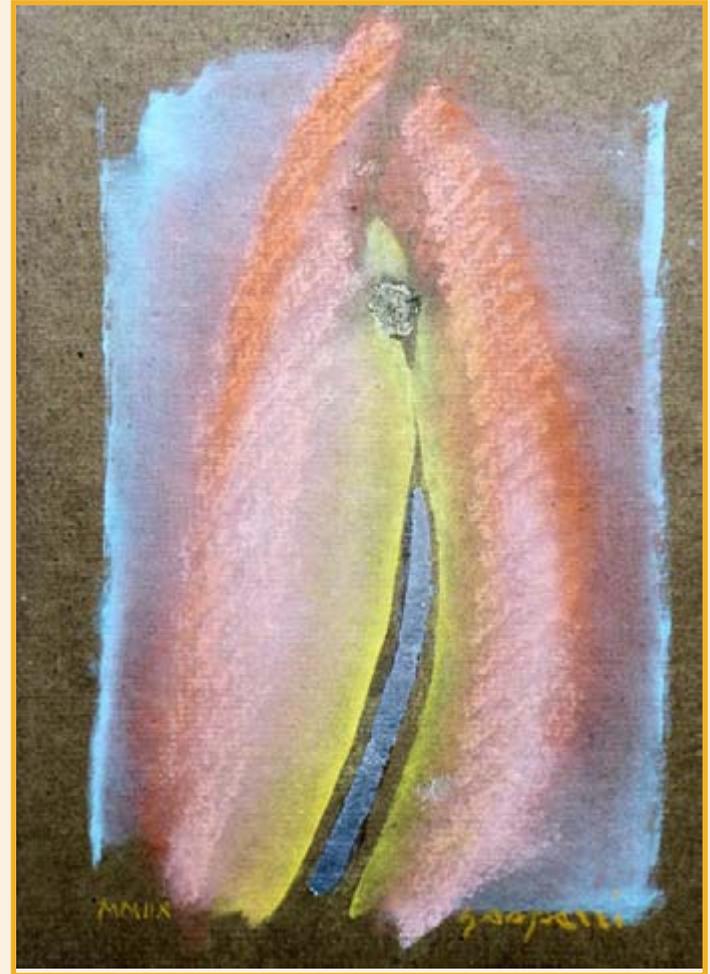
*"A volte nascondiamo a noi stessi i nostri veri
sentimenti... vero... ci nascondiamo a verità evidenti...
e la nostra anima è clandestina alla ragione... a volte questa
clandestinità si ha il coraggio di viverla... è lì
che si vive la vita vera".*
Anonimo

*"La poesia non è una cosa morta, ma vive
una vita clandestina".*
Edoardo Sanguineti



SOGLIA IMPERTINENTE
Olio su carta - cm.41x30 - 2008

"Non amare il tuo prossimo come te stesso: se sei in buoni rapporti con te stesso, è un'impertinenza; nel caso opposto, è un'offesa"
George Bernard Shaw



SOGLIA MALANDRINA
Olio su carta - cm.42x30 - 2009

*"Ci sono dei malvagi che sarebbero meno pericolosi
se fossero assolutamente privi di bontà"*
François de La Rochefoucauld - Massime 1678

*"Niente è più pericoloso d'un grande pensiero in
un piccolo cervello"*
Hippolyte-Adolphe Taine, 1875/93

"Malandrina è quando, una contrarietà genera simpatia"
Alberto Gasparri



SOGLIA DEL SIGILLO
Olio su carta - cm.42x28 - 2010

*"Il Sigillo è un emblema (di potere) che l'umano pone e toglie
a dipendenza dei tempi e delle logiche.
Ma, è anche il Sigillo per amore"*
Alberto Gasparri



SOGLIA D'ATTESA
Olio su carta - cm.37x25 - 2011

*"Non dire che vuoi regalare: regala.
Non riuscirai mai a soddisfare un'attesa"*
Johann Wolfgang Goethe - 1833

*"Si volge ad attendere il futuro
solo chi non sa vivere il presente"*
Seneca - Lettere a Lucilio ca. 62/65

*"Essere pronto è molto, saper attendere è meglio,
ma sfruttare il momento è tutto"*
Arthur Schnitzler - 1927

"Beati coloro che coltivano la voluttà dell'attesa"
Jean Josipovici - Citera 1989



SOGLIA DI LUNA PAZIENTE

Olio su carta - cm.29x22 - 2008

"Gli uomini nei loro reciproci rapporti fanno sempre come la luna, non ci mostrano cioè che un solo lato"

Arthur Schopenhauer - Parerga e paralipomena 1851

"La luna è come la libertà: sta in cielo e in fondo al pozzo"

Antonio Delfini - 1957



SOGLIA DEL SENTIMENTO

Olio su carta - cm.24x17 - 2010

"Ogni uomo sente per istinto che tutti i bei sentimenti nel mondo pesano meno che una singola azione d'amore"

James Russell Lowell - Saggi letterari - 1870/90

"Il sentimento è il primo, più profondo e quasi unico senso degli uomini"

Johann Gottfried Herder - Studi e progetti per la scultura

"I sentimenti profondi assomigliano alle donne oneste, che hanno paura di essere scoperte, e passano nella vita con gli occhi bassi"

Gustave Flaubert - L'educazione sentimentale 1869



SOGLIA DI VITA 4

Olio su carta con cornice - cm.43x30 - 2004

*"Tutta la vita umana non è se non una commedia, in cui
ognuno recita con una maschera diversa, e continua nella
parte, finché il gran direttore di scena gli fa lasciare
il palcoscenico"*

Erasmus da Rotterdam - Elogio della follia 1509

*"La vita ai miei occhi è solo qualcosa su cui provare
la forza dell'anima"*

Robert Browning - A un balcone 1853

*"Non c'è maggior piacere (né maggior felicità) nella vita,
che il non sentirla"*

Giacomo Leopardi - Zibaldone 1817/32



SOGLIA DI FEDE 2
Olio su carta - cm.40x27 - 2003

*"La Fede è speranza. L'uomo che abbandona questa speranza
non è un uomo, è un disperato"*
Antonino Zichichi - 1999



SOGLIA DI SPERANZA 2
Olio su carta - cm.39x25 - 2003

*"La speranza è una virtù, virtus, una determinazione eroica
dell'anima. La più alta forma della speranza è
la disperazione vinta"*

Georges Bernanos - La libertà perché? 1953

*"L'amore, come il fuoco, non può sussistere senza un
continuo movimento: esso si spegne non appena finisce
di sperare e di temere"*

François de La Rochefoucauld - Massime 1678

*"Se c'è un peccato contro la vita, è forse non tanto disperarne,
quanto sperare in un'altra vita, e sottrarsi
all'implacabile grandezza di questa"*

Albert Camus - Nozze 1932



SOGLIA DI FRONTIERA
Olio su tela - cm.35x40 - 2009

*"... è dove tutto accade e, niente può accadere.
... è dove l'immagine e il racconto hanno una sola forma.
... è dove il cuore vince sulla mente."*
Alberto Gasparri



SOGLIA PROMESSA
Olio su tela - cm.30x30 - 2011

"La bellezza non è che una promessa di felicità"
Stendhal - Sull'amore 1822

"I progetti sono promesse che la fantasia fa al cuore; e il cuore non rifiuta mai questi pericolosi regali"
Jean-Louis Vaudoyer - La bien-aimée 1909

"Promettete, promettete più a lungo che potete, ché la speranza è più viva della riconoscenza"
Abbé de la Roche - Melanges de maximes 1767



SOGLIA DEL SENTIERO NASCOSTO

Olio su tela - cm.24x18 - 2011

"La vera moralità consiste non già nel seguire il sentiero battuto, ma nel trovare la propria strada e seguirla coraggiosamente"

Mohandas Gandhi

"Non c'è strada troppo lunga per chi cammina lentamente e senza fretta; non ci sono mete troppo lontane per chi si prepara ad esse con la pazienza"

Jean de La Bruyère - I caratteri 1688

"Finché ti si elogia, credi pure sempre che non sei ancora nella tua strada, bensì su quella di un altro"

Friedrich Nietzsche - Umano, troppo umano II 1879/80

"È perché l'Umanità non ha mai saputo dove stesse andando che è stata in grado di trovare la sua strada"

Oscar Wilde - Il critico come artista 1889

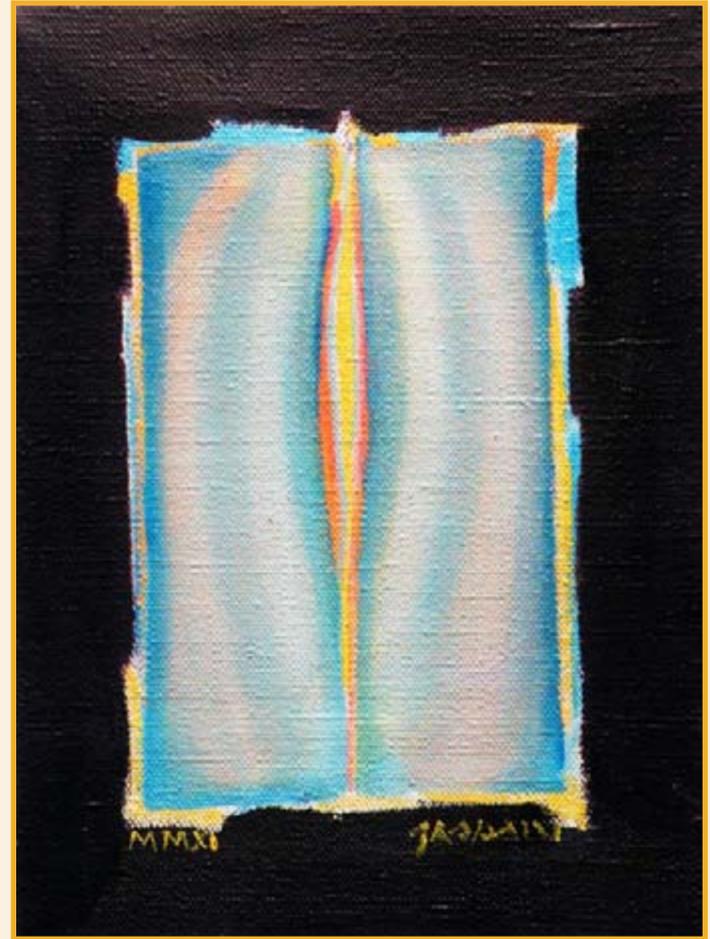


SOGLIA DI NOSTALGIA
Olio su tela - cm.24x18 - 2011

"La nostalgia non intensifica l'attività della memoria, non risveglia ricordi, basta a se stessa, alla propria emozione, assorbita com'è dalla sofferenza"
Milan Kundera - L'ignoranza 2001

"Esiste anche una nostalgia precoce, che deriva dal proiettarsi con l'immaginazione in un tempo futuro per osservare il proprio presente come un lontano passato"
Giovanni Soriano - Maldetti pensieri in soluzione acida 2007

"Ogni nostalgia è una specie di vecchiaia"
João Guimarães Rosa - Grande Sertão 1956



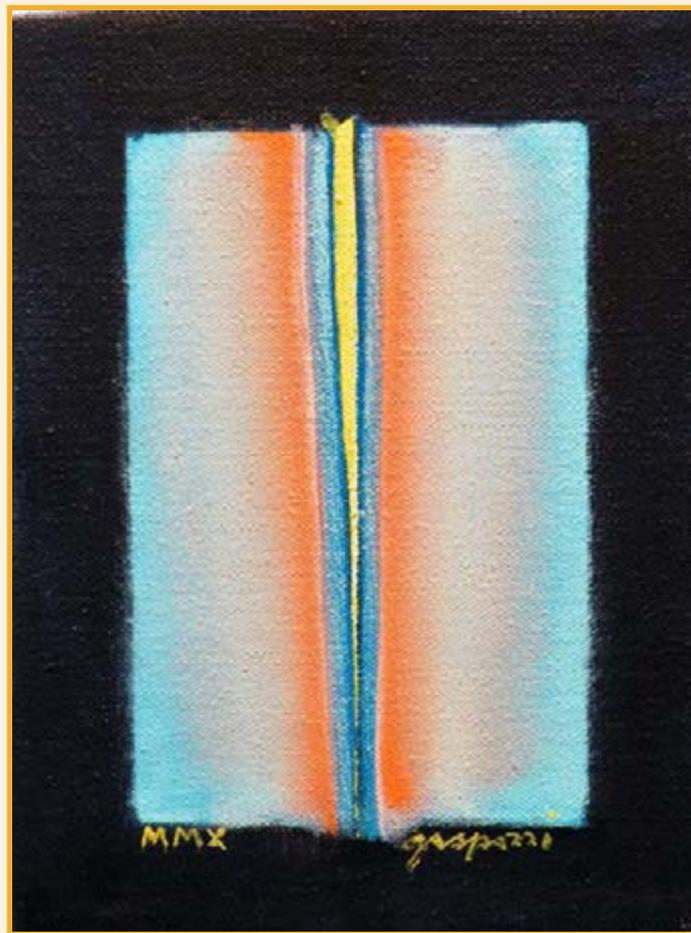
SOGLIA DI MUSICA
Olio su tela - cm.24x18 - 2010

*"La pittura trasforma lo spazio in tempo,
la musica il tempo in spazio"*
Hugo Von Hofmannsthal - Il libro degli amici 1922

"Dove c'è musica non può esserci nulla di cattivo"
Miguel de Cervantes - Don Chisciotte 1605/15

*"La musica, altro linguaggio caro ai pigri e alle anime
profonde che cercano lo svago nella diversità
dell'occupazione, vi parla di voi, vi racconta
il poema della vostra vita"*
Charles Baudelaire - I paradisi artificiali 1860

*"La musica è la rappresentazione sonora, simultanea,
del sentimento del movimento e del movimento
del sentimento"*
M. Ageev - Romanzo con cocaina 1936



SOGLIA RIBELLE

Olio su tela - cm.24x18 - 2011

"Gli inferiori si ribellano per poter essere uguali e gli uguali per poter essere superiori. È questo lo stato d'animo da cui nascono le rivoluzioni"

Aristotele - Politica, IV sec. a.c.

"Il Ribelle è il singolo, l'uomo concreto che agisce nel caso concreto. Per sapere che cosa sia giusto, non gli servono teorie, né leggi escogitate da qualche giurista di partito. Il Ribelle attinge alle fonti della moralità ancora non disperse nei canali delle istituzioni. Qui, purché in lui sopravviva qualche purezza, tutto diventa semplice"

Ernst Jünger - Trattato del Ribelle 1952



SOGLIA DI MEMORIA BAMBINA

Olio su tela - cm.24x18 - 2010

"Dove vien meno l'interesse, vien meno anche la memoria"

Johann Wolfgang Goethe - Massime e riflessioni 1833

"Ho fatto questo" dice la mia memoria. "Non posso aver fatto questo" dice il mio orgoglio e resta irremovibile.

Alla fine, è la memoria a cedere"

Friedrich Nietzsche - Al di là del bene e del male 1886

"La memoria d'un nobile piacere, per breve che sia, si distende, quasi tenda protettrice, su tutta la vita"

Niccolò Tommaseo - Pensieri morali 1845

"Creder d'ingegno chi sa molto a memoria - gli è come riputare sapiente chi tiene in casa una grande biblioteca.

Molti, anzi, a forza di studio, diventano ignorantissimi"

Carlo Dossi - Note azzurre 1870/1907



SOGLIA DI PUREZZA
Olio su tela - cm.45x30 - 2011

"La vera bellezza, dopo tutto, sta nella purezza di cuore"
Mahatma Gandhi

*"O figlio caro, tu entri in quegli anni quando un volto di
donna ci agita il sangue. Conserva, conserva la santa purezza
dell'innocenza e la superba pudicizia; chi s'è abituato ad
affogare i sensi nei viziosi godimenti ancora giovane,
fattosi uomo diventa cupo e sanguinario,
e la sua mente innanzi tempo s'oscura"*
Aleksandr Sergeevic Puškin

*"Vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il
puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre,
per il buono e per il malvagio, per chi giura
e per chi teme di giurare"*
Ecclesiaste



SOGLIA DEL DESTINO
Olio su tela - cm.45x30 - 2009

*"Noi crediamo di condurre il destino, ma è sempre lui
a condurre noi"*

Denis Diderot - *acques il fatalista e il suo padrone* 1773

*"La forza che si oppone al destino è in realtà una debolezza.
La dedizione e l'accettazione sono molto più forti"*

Franz Kafka - *Conversazioni con Gustav Janouch* 1953

*"Spesso s'incontra il proprio destino nella via che
s'era presa per evitarlo"*

Jean de La Fontaine - *Favole* 1668/79



SOGLIA DIMENTICATA
Olio su tela - cm.45x30 - 2011

"Si può perdonare, ma dimenticare è impossibile"
Honoré de Balzac - Piccole miserie della vita coniugale 1846

"Si dimentica mai ciò che si è amato una volta?"
Jean-Jacques Rousseau - La nuova Eloisa 1761

"Dimenticare è spesso utile quanto il ricordare"
Massimo Bontempelli - Il Bianco e il Nero 1987



SOGLIA DI VITA 2
Olio su tela - cm.55x30 - 2005

*"La vita dell'uomo è un filo di seta sospeso
in un gioco di rasoi"*
Emilio Cecchi - Pesci rossi 1920

*"La vita è un dovere che, come tutti i doveri, dobbiamo
sforzarci a far divenire un piacere"*
Joseph Joubert - Pensieri, 1838



SOGLIA DI FEDE

Olio su tela - cm.105x42 - 2003

*"L'uomo che ha Fede è fortunato. Chi non ha Fede
è una persona cui manca qualcosa nel profondo
della sua esistenza"*

Antonino Zichichi - Perché io credo 1999

*"L'unico modo possibile per la scienza di stabilire un rapporto
serio con la fede, è quello di studiarla"*

Giovanni Soriano - Finché c'è vita non c'è speranza 2010



SOGLIA DI VITA

Olio su tela - cm.105x42 - 2004

"Una vita inutile è una morte anticipata"

Johann Wolfgang Goethe - Ifigenia in Tauride 1787

*"Fallire la propria vita significa accedere alla poesia
senza il supporto del talento"*

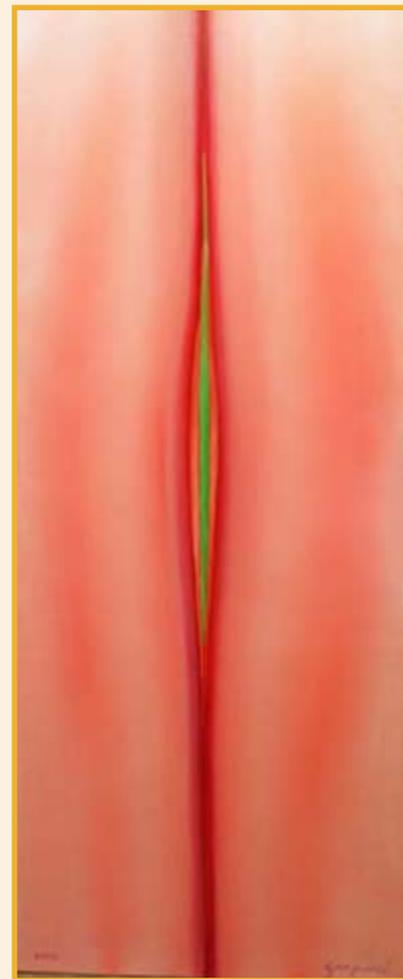
Emil Cioran - Sillogismi dell'amarezza 1952

"Chi ama veramente la vita non può odiare la morte"

Louis Scutenaire - Mes inscriptions 1943/44

*"C'è più vita in un cadavere che in chi, stanco di vivere,
non desidera che la morte"*

Giovanni Soriano - Maldetti Pensieri in soluzione acida 2007



SOGLIA DI SPERANZA
Olio su tela - cm.105x42 - 2007

*"La speranza, per ingannevole che sia, serve almeno
a condurci alla morte per una strada piacevole"*
François de La Rochefoucauld - Massime 1678

*"Nei momenti sereni ricordati di temere sempre le avversità e
nelle avversità ricordati di sperare sempre in cose migliori"*
Distici di Catone II-III sec.

"Solo per chi non ha più speranza ci è data la speranza"
Walter Benjamin - Le affinità elettive di Goethe 1924



SOGLIA DELL'INNOCENZA
Olio su tela - cm.150x100 - 2009

"Basta non essere mai ingiusto per essere sempre innocente?"
Jean-Jacques Rousseau

*"L'uomo preferisce discolparsi con la colpa altrui piuttosto
che con la propria innocenza"*
Nicolás Gómez Dávila

*"I bambini sono senza passato ed è questo tutto il mistero
dell'innocenza magica del loro sorriso"*
Milan Kundera - Il libro del riso e dell'oblio 1978





Da Trastevere a New York City nel 1968, con A. Hoffman nel 1969 partecipa e collabora a Woodstock Nation e poi nel 1970 una serie di Prime: la Prima Festa della Terra a Central Park, poi la Prima Maratona di New York City ed anche la Prima Performance al Metropolitan Museum of Art con le Ovoidi. Gasparri nella sua esperienza americana dipinse un'America semplice e umana, vicina alla poetica di Jean Louis Lebris dé Kerouac a cui dedicò il ciclo di opere. Nel suo percorso artistico dipinse le "Presenze Romane" in pose e gesti indicativi... quindi si rivelarono le "Stanze Mediterranee" magiche e segrete che si aprono sul mare. Uscendo dalle "Stanze" Gasparri ci ha portato sulle spiagge con i "Mosaici" che entrano ed escono dal mare e "Colonne" e "Statue" e "Miti": Roma e Grecia in una rimembranza in cui si vede che l'acqua, il mare prende tutto lo spazio in una "luminosa astrazione", ed ecco i "Luoghi", le "Soglie" in cui entra e soggiorna l'umana costanza che, Gasparri oggi dipinge.

Alberto Gasparri, protagonista di una intensa, e rara tra gli italiani, esperienza beat, autore negli anni settanta di immagini americane vicine al linguaggio pop ma di indimenticabile radice europea, si deve auspicare una nuova attenzione ai suoi più recenti svolgimenti: "una avventura visionaria tra forme e simboli d'antico Mediterraneo, concentrati in una originale mitografia personale, intrigante e suadente". (*Antonio Del Guercio - Storia dell'Arte italiana XXsec - Newton Ed.*) Gasparri che ha avuto modo di vivere tra Manhattan e Trastevere dal 1968, dai momenti della beat generation ai contesti socio-culturali tra le rive del Tevere e dell'Hudson, nella sua esperienza americana

ha incontrato e frequentato: **Andy Warhol, Jack Kerouac, Ultaviolet, Jonas Mekas, Raphael Lennox, Nico, Abby Hoffman, Jerry Rubin, Larry Rivers, Gregory Corso ...**

Del lavoro di Gasparri hanno scritto: **Giulio Carlo Argan, Dario Micacchi, Antonio Del Guercio, Agnese De Donato, Stefania Severi, Renato Nicolini, Emma Ercoli, Gregory Corso, Cecilia Ribaldi, Francesca Pietracchi, Robertino De Angelis, John Hart, Ronald Strom, Antonio Frascani, Paolo Morelli ...**

TEMATICHE

Pittura e Sperimentazione - Anni '60 /'66
Le Sculture - Anni '65/'70
Performance e Installazioni - Anni '70/'72
Dipinti di America e New York - Anni '70/'80
Torri, Elmi, Cavalli e Cavalieri - Anni '80
Presenze Romane, Roma e Fontanelle - Anni '80
Stanze Mediterranee - Anni '80/'90
La Grecia, i Mosaici dipinti, i Miti - Anni '90
Soglie e Luoghi dell'Anima - Anni '90/2011

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

1968 Galleria Pogliani Ferro di Cavallo- Roma
1969 3th Street Gallery - New York
1970 Metropolitan Museum performance - New York
1972 Performance Joice & co. - Roma-New York
1990 Galleria Comunale - Atene
1993 Pio Monti - Roma
1994 Centro W. Lam - Avana Cuba
1995 Centro di Cultura Americano - Roma
2004 Aspetti del Novecento Italiano Museo Storico della Fanteria - Roma
2005 Libri d'Artista Biblioteca della Camera dei Deputati - Roma
2006 Chiesa degli Artisti - Roma
2009 NewRomaYork - Filmati inediti 68/72 - Museo di Roma in Trastevere

Soglie dell'Anima

Soul's Thresholdes

Catalogo edito in occasione della Mostra d'Arte contemporanea del 30 maggio 2011 tenutosi a Roma presso lo Studio d'Arte di Alberto Gasparri

LAYOUT e IMPAGINAZIONE

Netpress Studio Roma

www.netpressroma.com - info@netpressroma.com

STAMPA

Print & Copy

Via Trionfale, 14,091 Roma

EDIZIONE

FESTINALENTE
APPRETTARSI LENTAMENTE

Associazione per l'Arte e la Cultura

COPYRIGHT

Alberto Gasparri

www.albertogasparri.com - info@albertogasparri.com

Svatantra Sarjano - Carlo Silvestro

MI RICORDO DI ALBERTO...

Parlare di Alberto vuol dire parlare degli ultimi cinquantanni della mia vita, quindi mi ci vorrebbe un libro, non le poche righe offerte da una presentazione! In più io sono un poeta, non un critico d'arte, ma è giusto che per una volta sia un poeta a parlare di un altro poeta, perchè non saprei come altro definire l'opera di Gasparri, se non come una lunga, ininterrotta poesia.

Ho conosciuto il nostro artista quasi cinquantanni fa, ai tempi in cui dipingeva i tetti di Trastevere e risiedeva più o meno in uno scantinato chiamato "LA CATACOMBA".

Lì ho visto passare "le menti migliori della mia generazione", per parafrasare Allen Ginsberg: pittori di vario calibro, poeti maledetti, cantautori sfigati, attori sempre in cerca di una parte ma eternamente condannati a recitare la parte di se stessi, del giovane bohémienne affamato, improbabili saggisti, musicisti senza strumento, e tutta una umanità varia che non potrò mai dimenticare, ed infatti non ho dimenticato.

Il mio sogno è di tornare infatti un giorno a Roma (perchè da trentanni mi sono trasferito in India) e lanciare in faccia a tutti i miei ricordi, vivi e presenti, come un ultimo gesto d'amore...

Ve ne passo uno in versione originale, visto che il poeta era veneziano:

*“La città ci colma di carezze e tentazioni,
in vani tentativi all'alba,
ma la mia sicurezza di uomo,
la mia gioia in lacrime presa a schiaffi ogni istante
il mio insultare per scuotere il vostro buco del culo
ruminante e bovino...”*

Questo era Ivano Urban nel 1966, in quegli anni in cui cominciava la pacifica rivoluzione degli anni sessanta, ed eravamo tutti per strada a cantare la nostra rabbia. In tutto questo Alberto Gasparri era un vero signore e sembrava disdegnare il nostro far casino, ma era sempre più dedito alla sua ricerca interiore, alla ricerca di nuove forme espressive. Aveva infatti cominciato a creare degli splendidi oggetti ovoidali in legno compensato, poi dipinti di bianco e allineati a creare delle straordinarie composizioni.

La qualcosa mi ispirò subito una amichevole e rivoluzionaria richiesta al nostro artista, e cioè che mi eseguisse una mezza dozzina di “PILLOLE”, o meglio una gigantografia di due metri e passa di una pillola che voleva nel suo messaggio essere anticoncezionale! Dovete sapere che a quei tempi la più famosa “pillola” del mondo era proibita in Italia per il solito intervento del Vaticano, così decidemmo di commissionare ad Alberto una mezza dozzina di pilloloni, che poi avremmo rotolato fino a piazza San Pietro di domenica, quando il Papa si affacciava per la solita benedizione Urbis et Orbis!

La nostra manifestazione fu ripresa da tutte le emittenti

telesive presenti, compresa la BBC e la CNN, da noi preventivamente avvertiti, e fu un successo clamoroso, grazie alla creatività di Gasparri. Non passarono nemmeno due anni che decisi di coinvolgere il nostro artista in un'altra pacifica protesta: giungeva il Natale del 1970 e la mia compagna era incinta ed esibiva un bellissimo pancione. Io, dal mio canto, avevo capelli lunghi e barba, al punto che la cosa che sentivo più spesso per strada era “AHOOOO A GESU CRISTO!” Bé, per una volta decisi di sfruttare questa somiglianza per una nobile causa, e chiesi a Gasparri di farmi una croce a grandezza naturale. Alberto rispose con un piccolo capolavoro di compensato, questa volta non dipinto di bianco, ma con pazienti venature di legno che facevano sembrare la croce molto più vera di quella trascinata da Gesù sul Golgota! Indossai per l'occasione una lunga tunica bianca, mentre Silvia, la mia compagna, era più o meno agghindata come la Vergine Maria. Andammo in giro per il centro di Roma, io trascinando sulle spalle la enorme croce di Gasparri, e Silvia offrendo con un sorriso un amoroso bigliettino. Il nostro semplice messaggio al mondo era più o meno questo:

*“Tu dici che domani è il giorno in cui Gesù è nato...
ma io voglio dirti che Gesù nasce tutti i giorni.
Tu dici no alla Guerra in questo giorno...
come se gli altri giorni fossero diversi.
Oggi siamo tutti più buoni, tu mi dici...
ed io dico che possiamo esserlo tutti i giorni...”*

Si, eravamo così naïf, a quei tempi, mentre Alberto ci guardava dai tetti di Trastevere, immobile e ieratico come una icona antica. Potrà sembrare strano ai più, ma Alberto Gasparri era (è) al tempo stesso la persona più “antica” al mondo ed anche la più “moderna”, ed ha dovuto pagare duramente per questo! Che altro potrei dire, se non ribadire che A.G. è sicuramente uno dei più grandi artisti oggi viventi, e che se dopo sessanta anni di silenzioso lavoro non ha raggiunto la fama internazionale che merita, ciò è dovuto solo alla sua assoluta purezza, che gli ha impedito per tutti questi anni di partecipare ai giochi del mercato e del potere mediatico.

*“Tarderà molto tempo a nascere,
se nasce, un uomo così puro...”*

Lasciatemi salutare con le parole di Garcia Lorca un amico con cui non bevo un bicchiere di vino da troppi anni, ma di cui ho un ricordo incancellabile come la vita stessa, come l'arte, come la poesia...

Goa 2011 - India

Svatantra Sarjano - Carlo Silvestro